



RASSEGNA STAMPA 11-12-13-14 dicembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco



RASSEGNA STAMPA 11 dicembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

IL PROVVEDIMENTO L'ASSESSORE PIEMONTESE: «LE ISTRUTTORIE SARANNO VELOCI»

Ristori, dalla Regione fondi per Foggia e Bat

● **FOGGIA.** Si è concluso con le rassicurazioni del vicepresidente della Regione, Piemontese, circa il ristoro dei danni per la zona arancione in provincia di Foggia a conclusione del vertice convocato dal prefetto di Foggia, Grassi, con le delegazioni degli operatori economici.

«Come Regione Puglia abbiamo inteso dare una risposta rispetto all'ordinanza che ha prolungato per un'altra settimana la zona arancione. Sono già previsti e trasferiti sul bilancio della Regione Puglia 20 milioni di euro. E' evidente che li parameteremo con il fatturato degli otto giorni di dicembre 2019», ha detto il vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, che ha informato di aver dato mandato alle Camere di commercio di Foggia e di Bari (per i comuni della Bat e della Murgia) «per fare in modo che venga fatta una istruttoria più veloce delle pratiche, magari anche dialogando con l'agenzia delle entrate».

Sullo sfondo degli incontri si profila però anche una battaglia a colpi di carta bollata: «E' un provvedimento impugnabile perché in realtà non c'è una vera giustificazione del cambio da zona gialla ad arancione. Sostanzialmente il Governo ha riconosciuto ai presidenti delle Regioni il potere di peggiorare le misure di contenimento, ma per applicarle devono esserci delle motivazioni in dissonanza rispetto al Dpcm», afferma l'avvocato Vincenzo De Michele,

legale rappresentante dei ristoratori foggiani che hanno protestato contro l'ordinanza della Regione Puglia di ripristinare la zona arancione.

«Queste motivazioni - prosegue l'avvocato - non ci sono. I dati su cui basa il presidente Emiliano sono gli stessi dell'ordinanza del ministero della Salute del 5 dicembre scorso in cui ha dichiarato la Capitanata zona gialla. Non mi convince il fatto che sulla base degli stessi dati poi la regione Puglia abbia potuto operare un restringimento delle misure di contenimento da Covid riportando 20 comuni della Puglia in zona arancione, 14 dei quali in provincia di Foggia».

A margine della protesta si fa spazio anche la solidarietà. I ristoratori foggiani che lunedì sera hanno protestato davanti alla prefettura contro l'ordinanza della Regione hanno donato alla Caritas la spesa fatta nei giorni scorsi in vista della riapertura. «Abbiamo donato alla fondazione Caritas frutta, verdura, pesce e beni di prima necessità che avevamo acquistato e che avremmo servito nei nostri ristoranti. Ora sappiamo che questi nostri approvvigionamenti andranno ai più bisognosi della città. Il momento che stiamo vivendo è difficile per tutti, ma con un pò di solidarietà e restano uniti sappiamo di poterlo superare», afferma Rino Buonpensiero, portavoce dei ristoratori di Foggia.

F.Sant

ECONOMIA & FINANZA

L'Italia per due giorni senza carburanti

I benzinai riducono di mezza giornata la serrata

● **ROMA.** I benzinai confermano la loro serrata con la chiusura dei distributori dalla sera di lunedì 14 dicembre fino al pomeriggio 16, questo dopo l'intervento dell'Autorità garante per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali. L'autorità ha chiesto ai benzinai «responsabilità» per non aggravare la situazione già difficile delle «istituzioni coinvolte nell'attività di prevenzione e contenimento della diffusione del virus» (es. rifornimento autoambulanze) e di ridurre la durata dello sciopero.

L'orario dello sciopero è stato ridotto di circa mezza giornata. Troppo poco secondo il Codacons che chiede al Governo e ai prefetti di valutare la precettazione perché «Crediamo sia assolutamente scorretto in un momento così difficile per il paese e per la popolazione attuare forme di sciopero che hanno come unica conseguenza quella di danneggiare i cittadini». Difficile però che si arrivi alla precettazione, perché l'autorità garante per lo sciopero proprio nella lettera dove chiedeva alle organizzazioni datoriali dei benzinai di ridurre l'ampiezza della serrata, riconosceva la legittimità della protesta. Alla lettera dell'autorità sugli scioperi, le imprese dei gestori dei benzinai hanno risposto riducendo la durata delle

chiusure già previste da 60 a 44 ore su rete ordinaria e da 56 a 40 su viabilità autostradale. La serrata dei benzinai partirà sempre il 14 alle 19 sulla rete ordinaria e 22 sulle autostrade e finirà rispettivamente alle 15 e alle 14 del 16 dicembre e non più, come prima annunciato, alle 7 e alle 6 del 17 dicembre. «Ora -sottolinea una nota congiunta di Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio-



BENZINAI Sciopero dal 14 dicembre

è la parte Istituzionale, in particolare il Ministro dello sviluppo economico, Patuanelli, ad essere chiamato ad esercitare una delle prerogative che gli sono assegnate: rendersi disponibile al confronto con le parti sociali». I gestori di rifornimento carburanti (che in quanto attività essenziale non hanno mai chiuso) lamentano di essere stati esclusi dalle categorie che

possono beneficiare dei provvedimenti di sostegno inseriti nei diversi «Decreti Ristori» e introdotti per attenuare gli effetti economici drammatici dell'attuale fase di emergenza pandemica, sulle piccole imprese e sui loro salariati. E intanto, tornano i movimenti al rialzo sui prezzi raccomandati dei carburanti. Mercoledì infatti Eni ha ritoccato di 1 centesimo benzina, diesel e Gpl. Stessa variazione anche per Tamoil, ma solo per il diesel. Intanto, in attesa di recepire gli aumenti decisi dalle compagnie, le medie dei prezzi praticati sul territorio restano invariate. Per quanto riguarda invece le quotazioni dei prodotti petroliferi in Mediterraneo, la seduta di mercoledì si è chiusa all'insegna della stabilità.

Tornando ai prezzi praticati, in base all'elaborazione di Quotidiano Energia dei dati alle 8 di mercoledì comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi carburanti del Mise, emerge che il prezzo medio nazionale praticato della benzina, in modalità self, è fermo a 1,415 euro al litro con i diversi marchi compresi tra 1,413 e 1,432 euro/litro (no logo 1,396). Il prezzo medio praticato del diesel, sempre in modalità self, rimane a 1,285 euro/litro, con le compagnie posizionate tra 1,285 e 1,303 euro/litro (no logo 1,267).

Da Bce 500 miliardi, nubi sulla ripresa Accordo Ue, il Recovery può decollare

IL GIORNO DELL'EUROPA

La Banca centrale
rafforza gli interventi
I mercati restano cauti

Von der Leyen: parte
il piano da 1.800 miliardi
Conte: dobbiamo correre

Nel giorno in cui l'Unione europea, sotto l'egida di Angela Merkel, supera lo stallo sul bilancio 2021-2027 e apre la strada al Recovery fund con una potenza di fuoco di 1.800 miliardi, la Bce, preoccupata per gli effetti della seconda ondata della pandemia sui tempi della ripresa, corre ai ripari aumentando di 500 miliardi gli acquisti di titoli del programma Pepp e lo prolunga fino a marzo 2022. Il premier Conte: «Ora dobbiamo solo correre».

— Servizi alle pagine 2, 3 e 5

Svolta Ue, sbloccati bilancio e Recovery Fund

Stato di diritto. Superato il veto di Ungheria e Polonia: la Commissione elaborerà le linee guida del regolamento. Da primavera risorse per 750 mld

Clima. Il compromesso apre la strada all'intesa sul taglio delle emissioni di Co2 del 55% entro il 2030. Estese di sei mesi le sanzioni alla Russia



Sanzioni, ma non troppo. I leader europei hanno discusso ieri anche di Turchia e delle tensioni nel Mediterraneo orientale legate alle prospezioni nei giacimenti di gas e petrolio. L'idea è di approvare sanzioni contro individui responsabili di tali operazioni

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Riuniti in un vertice di due giorni a Bruxelles, i Ventisette hanno trovato ieri sera un sofferto accordo per garantire il via libera all'approvazione del nuovo bilancio comunitario, a cui è associato l'ormai noto Fondo per la Ripresa che prevede debito comune per 750 miliardi di euro. L'intesa doveva permettere ai capi di Stato e di governo di decidere anche un nuovo ambizioso obiettivo climatico: una riduzione delle emissioni nocive del 55% entro il 2030.

«Accordo sul bilancio comunitario e sul Fondo per la Ripresa – ha twittato ieri sera il presidente del Consiglio europeo Charles Michel nel corso della riunione tra i leader –. Ora possiamo iniziare la loro adozione e ricostruire le nostre economie. Il pacchetto finanziario, una pietra miliare, aiuterà la transizione verde e digitale». L'intesa è giunta dopo un braccio di ferro durato un mese e provocato dalla presa di posizione di due paesi dell'Est Europa.

La Polonia e l'Ungheria avevano bloccato finora l'adozione del bilancio 2021-2027, protestando contro un regolamento negoziato in parallelo dal Parlamento e dal Consiglio che

vincola l'esborso di fondi comunitari al rispetto dello stato di diritto. L'obiettivo del testo legislativo è di proteggere il bilancio da frodi e altre ruberie. Negli ultimi giorni, le parti hanno trovato un accordo. Il Consiglio europeo ha dato ieri mandato alla Commissione europea di preparare linee-guida nell'applicazione del regolamento.

Secondo le preliminari conclusioni del vertice, l'esecutivo comunitario dovrà precisare in buona sostanza che il regolamento sarà applicato «in modo non discriminatorio ed equo». Nell'eventualità (probabile) di un ricorso dinanzi alla Corte europea di Giustizia contro il testo legislativo, la Commissione dovrà aggiornare le linee-guida e aspettare prima di far scattare il meccanismo che in ultima analisi prevede il congelamento dei fondi, a seguito di una decisione del Consiglio.

Alcuni diplomatici notavano ieri che nei fatti il nuovo meccanismo di controllo potrebbe essere congelato per un anno, un anno e mezzo, il tempo per la Corte di esprimersi sul testo legislativo, a seguito di un atteso ricorso dell'Ungheria, se non anche della Polonia. È stato il prezzo da pagare per levare il veto sull'intero pacchetto finanziario. Inoltre, il

compromesso prevede che il meccanismo di controllo riguardi solo i pagamenti del nuovo bilancio.

A questo punto, l'innovativo pacchetto finanziario deve essere approvato da Parlamento e Consiglio. I paesi membri dovranno anche ratificare la misura che permetterà alla Commissione di raccogliere 750 miliardi di euro sui mercati. L'obiettivo rimane di distribuire il denaro ai singoli governi tra fine primavera e inizio estate. «Ora avanti tutta con la fase attuativa: dobbiamo solo correre!», ha scritto su Twitter il presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte.

Al netto dell'accordo di ieri sera, la vicenda lascerà strascichi politici viste le tensioni provocate da Polonia e Ungheria. Cruciale è stato il lavoro della presidenza tedesca dell'Unione. L'intesa doveva permettere ai leader obiettivo climatico, di riduzione delle emissioni nocive non più del 40% ma

6

MILIARDI

I fondi stanziati dall'Unione europea per aiutare la Turchia a gestire i profughi in arrivo dalle zone di guerra

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

del 55% (rispetto ai dati del 1990) entro il 2030. Il nuovo target dovrebbe riguardare l'intera Unione, tenendo conto dei diversi punti di partenza degli Stati membri.

Infine, il vertice di ieri – che verrà seguito oggi da un incontro dei dirigenti della zona euro – è stata anche l'occasione per rinnovare per altri sei mesi le sanzioni economiche alla Russia, decise ormai cinque anni fa in occasione dell'annessione della Crimea. Nel contempo, i Ventisette dovevano ieri sera accordarsi su un compromesso relativo alla Turchia, prevedendo nuove misure restrittive in protesta contro le perlustrazioni petrolifere nel Mediterraneo orientale, ma senza usare la mano pesante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tolto il veto. Il premier polacco Tadeusz Morawiecki e quello ungherese Viktor Orban durante i lavori del Consiglio europeo. Il loro no al meccanismo sullo Stato di diritto aveva bloccato il budget



Lalli sprona Pugliapromozione «Metta il turbo nelle iniziative»

La presidente di Federturismo: non va perso il vantaggio pugliese



Troppo tardi la nomina della giunta. Mi aspetto che si inizi a lavorare presto

L'intervista

di **Antonio Della Rocca**

BARI Mentre gli operatori turistici pugliesi piangono lacrime amare per la crisi più grave di sempre dovuta al Covid, dall'assessorato competente e da Pugliapromozione tardano ad arrivare idee e programmi su cui imbastire un piano di ripartenza. E mentre Federalberghi lamenta il silenzio assordante dell'agenzia regionale per il turismo, cresce la preoccupazione. E in ansia una filiera che prima della pandemia produceva un impatto di quasi sette miliardi di euro l'anno sui consumi finali, con le sue 52mila imprese e un esercito di 135mila addetti che rischia di essere decimato. In uno scenario così drammatico, dove ormai si lotta sempre più faticosamente per

la sopravvivenza, il neo assessore al Turismo, Massimo Bray, nominato dal governatore Michele Emiliano dopo quasi tre mesi dalla sua rielezione, ha chiesto tempo, per problemi di salute, scusandosi con un post su Facebook. L'imprenditrice pugliese Marina Lalli, nella sua veste di presidente nazionale di Federturismo - Confindustria, fa il punto: «Bisognerà mettere il prima possibile il turbo all'attività di Pugliapromozione e tornare a confrontarsi con il resto del mondo per non perdere quel vantaggio competitivo che avevamo ottenuto».

È grave che finora sia mancato un programma per rimettere in moto il comparto?

«Non c'è dubbio. Non solo Bray, ma anche tutti gli altri assessori sono stati nominati con ritardo, tranne Lopalco alla sanità. Evidentemente avevano questioni di natura politica da gestire. Tutti volevamo il giorno dopo gli assessori e se fossero stati nominati subito lo avremmo preso come un atto di efficienza. Ora l'importante è scrivere una linea di programmazione, che è la grande assente. La bozza di come si vorrebbero spendere i soldi sul Piano nazionale di ripresa e resilienza fa capire che c'è la mancanza di una strategia. A livello nazionale sono molto preoccupata, a livello locale mi aspetto che si inizi a lavorare presto, tanto il primo semestre del 2021 ce lo siamo giocato a prescindere dalla nomina dell'assessore».

Un ruolo centrale nella ri-

partenza dovrebbe averlo Pugliapromozione che sembra non avere stretto i rubinetti delle spese neppure durante l'emergenza sanitaria. Malgrado i suoi circa 70 dipendenti, l'agenzia, nei suoi otto anni di attività, ha sborsato quasi quattro milioni per consulenze esterne.

«Loro hanno svolto un ruolo importante nella promozione della Puglia, ma ora dovrebbero garantire alti livelli di attenzione ed efficienza. Ecco, noi ci aspettiamo questo. L'agenzia è impegnata oggi a far ottenere gli aiuti alle imprese, ma serve molto altro».

Mentre gli imprenditori lottano per la sopravvivenza, Pugliapromozione acquista costosi iPhone per lo smart working degli alti dirigenti, spendendo oltre 9mila euro in poco più di un anno.

«Misteri, non so che dire. Speriamo che davvero servano per fare bene lo smart working. Credo che le aziende debbano mettersi a lavorare e come al solito a tracciare la linea, perché se dobbiamo aspettare gli aiuti statali o altro non andiamo da nessuna parte. Ancora una volta dobbiamo tirare noi la carretta e farlo con un grande senso di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Acqua. Michaela Castelli, presidente di Utilitalia, parla della ricognizione fatta in Italia dei piani da candidare al Recovery Fund: dal Mezzogiorno poche proposte, nessuna sul dissesto idrogeologico

«Dal Sud soltanto il 27,8% dei progetti da proporre alla Ue»

Vera Viola

«Solo il 27,8% degli investimenti nel settore idrico proposti dalle società di gestione perchè facciano parte del Recovery Plan italiano provengono dal Sud». Nei piani allo studio, infatti, su un totale di interventi nazionali per il settore che prevedono investimenti per 14,9 miliardi, la quota meridionale è di soli 3,8 miliardi.

Ne parla Michaela Castelli, presidente di Utilitalia, la Federazione che riunisce le Aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas, in cui sono confluite Federutility (servizi energetici e idrici) e Federambiente (servizi ambientali). «Il piano di investimenti legati alla presentazione del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza nell'ambito del Recovery Fund, costituisce un'opportunità importante per incrementare sensibilmente gli interventi nel settore delle utilities - sottolinea Castelli che ricopre anche il ruolo di presidente di Acea - In quest'ottica Utilitalia ha avviato un'analisi per individuare i progetti ritenuti dalle sue Associate eleggibili ad essere inclusi nel futuro Piano nazionale e dunque considerati "strategici"».

Cosa emerge dalla vostra ricognizione?

Il totale degli investimenti proposti è pari a 23,5 miliardi. Parlo di 18 macro-aree a livello nazionale declinate poi



Utilitalia. Michaela Castelli, presidente della Federazione che riunisce le Aziende dei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia elettrica e del Gas

in 135 progetti a livello regionale. Tale programma ha un potenziale impatto sul Pil pari a +1,4% ed un impatto occupazionale pari a 316 mila nuovi posti di lavoro. I progetti presentati dalle Associate ad Utilitalia al Sud Italia ammontano ad un valore complessivo di 4,4 miliardi comprendendo anche energia, ambiente. Quelli del settore idrico rappresentano l'88% di questa cifra, pari a 3,8 miliardi.

Pochi progetti, ma in quali ambiti intervengono?

I progetti raccolti sono concentrati su tre categorie. In primis, ottimizzazione degli approvvigionamenti, poi smart network, depurazione efficiente. È davvero un peccato che non sia

stato prodotto nemmeno un solo progetto per contrastare il dissesto idrogeologico: un problema tra l'altro grave in tutto il Meridione.

Area dalle tante emergenze...

È così. C'è bisogno di depurazione efficiente, del revamping degli impianti esistenti. Anche il tema della depurazione è molto sentito: per queste carenze l'Italia è sottoposta a numerose procedure di infrazione europea. Ci sono dighe costruite da 20 anni e mai collaudate. C'è bisogno di ottimizzare gli approvvigionamenti in regioni spesso colpite dalla siccità.

E, insomma, di fronte a tutto questo, non si riesce a cogliere l'opportunità dei fondi di Next Generation Eu?

Premetto che Utilitalia, che come abbiamo detto ha raccolto i progetti da candidare, ha un numero esiguo di associate nel Mezzogiorno: per questo motivo potrebbe aver ignorato alcune progettazioni. Ma solo in parte. Il punto è che al Sud la presenza di grandi operatori industriali è scarsa, mentre ci sono numerosi operatori non industriali, molto piccoli, talvolta sono gli stessi comuni che gestiscono con poche risorse umane e materiali. Anche l'entità degli investimenti per utente è molto bassa: parliamo di alcune aree in cui non si superano i 4 euro ad abitante. Insomma, si rischia di avere le smart city e non avere più i servizi essenziali.

È possibile e in che modo intervenire per migliorare la gestione di questo bene prezioso e di tutti che è l'acqua?

Utilitalia cerca di supportare i soggetti in campo offrendo assistenza e progettualità. Ma ci vuole altro. Per evitare un'emergenza estrema e recuperare il ritardo accumulato nelle regioni meridionali serve una cooperazione pubblico-privato che consenta di rilanciare gli investimenti in ottica industriale. Per fare questo è necessario anche un intervento dello Stato che garantisca la rapidità e l'efficacia del processo utilizzando, laddove necessario, i poteri sostitutivi già previsti dalla normativa. Serve in sostanza una strategia a doppio binario che parta dall'individuazione degli interventi prioritari e conduca, attraverso un'iniziale coordinamento statale, all'affidamento del servizio idrico integrato a norma di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza idrica Mezzogiorno Si amplia il Water divide

Acqua. La ricerca di Rosario Mazzola (Università di Palermo) rivela: invasi e dighe del dopoguerra da ammodernare, perdite di rete superiore al 50% della portata, carenza di depuratori e fogne

Vera Viola

Le piogge degli ultimi giorni, dopo una lunga siccità, non alleviano l'emergenza idrica nelle regioni meridionali. Di fatto, cresce il water service divide tra l'Italia del Centro-Nord e quella del Sud. Il Centro Nord, nella gestione della risorsa acqua, è simile al resto d'Europa, basandosi sulla presenza di multi-utility quotate in borsa di adeguate dimensioni e capacità. Il Sud, invece resta bloccato, salve poche eccezioni, ai suoi atavici problemi. Questo il quadro emerso dal Rapporto «Acqua per tutti. Investimenti nel comparto idrico e ruolo dei soggetti industriali», a cura di Mario Rosario Mazzola, docente di costruzioni idrauliche dell'Università di Palermo e consulente del Governo per la selezione dei progetti del Recovery Plan italiano. Lo studio è stato svolto per Astrid, Fondazione per le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni. Del tema si è discusso in un webinar promosso da Merita - Meridione Italia.



Università di Palermo. Mario Rosario Mazzola è docente di costruzioni idrauliche e consulente del Governo per la selezione dei progetti del Recovery Plan italiano



Associazione Merita. Claudio De Vincenti, ex ministro della Coesione territoriale, ha analizzato il tema in chiave meridionalista e propone un cambio di marcia con una alleanza pubblico-privato

L'impianto. Acqua Campania, acquedotto della Campania Occidentale, Fonte: Gallery Utilitalia

Perdite idriche superiori al 50%
Reti che perdono in media più del 50% dell'acqua trasportata, carenza di depuratori e di sistemi fognari, difficoltà nello smaltimento dei fanghi: sono le principali criticità del sistema idrico meridionale. Queste carenze sono anche causa delle procedure di infrazione comunitaria: l'85% di queste riguarda le regioni meridionali.

Adduzione del dopoguerra
Andando a monte, si riscontra che in molte regioni del Mezzogiorno l'approvvigionamento idrico (civile, irriguo e industriale) si basa sulle risorse accumulate nelle centinaia di serbatoi artificiali e dei sistemi idrici costruiti a cavallo della seconda guerra mondiale. Dighe e condotte finanziati dalla fiscalità generale, con aiuti dalla Banca Mondiale e con risorse comunitarie. Principale protagonista è stata la Cassa per il Mezzogiorno. Oggi è necessario un imponente ammodernamento. Ma non è possibile poiché la maggior parte degli enti che gestiscono questi serbatoi sono le Regioni, enti regionali non economici o consorzi di bonifica, con risorse limitate.

L'80% dei gestori di rete sotto i 10 milioni di fatturato
In Italia, esclusi i primi 10-20 operatori, la taglia media è ridotta: il 50% delle aziende ha un fatturato inferiore ai 10 milioni. Percentuale che sale all'80% al Sud. Aziende di tali di-

«La scelta di affidare le risorse ai Comuni che le hanno gestite in proprio si è rivelata un vero fallimento»

50%
Le perdite
La grande quantità di acqua dispersa a causa di una rete inadeguata

mensioni non possono affrontare – secondo la ricerca di Astrid – investimenti superiori a pochi milioni all'anno. Poche le multiutility italiane presenti nel Mezzogiorno, quasi inesistenti i gruppi stranieri. Le maggiori carenze non sono quindi ascrivibili alla mancanza di fondi, quanto alla ridotta capacità organizzativa e gestionale. Ne è una prova il fatto che la maggiore capacità di spesa si sia registrata dove esistono gestori industriali di ambito regionale come AQP in Puglia, Abbanoa in Sardegna, Gori in Campania (si vedano gli articoli in pag 2 e 3). Di contro, dove le risorse sono state affidate ai Comuni – che spesso gestiscono in proprio – in Sicilia e Calabria, tale scelta si è rivelata fallimentare.

Dieci euro in meno per abitante
In Italia, l'investimento medio annuo per abitante è pari a 37 euro; nei

85%
Infrazione Ue
La maggior parte delle procedure avviate dall'Europa riguarda il Sud

Mezzogiorno si attesta su 27. Alcune gestioni meridionali in economia registrano investimenti pro capite di 4 euro per abitante. Pur a fronte di un apporto più elevato di contributi pubblici (13 euro per abitante a fronte dei 7 di media nazionale)

Investire 1,15 miliardi l'anno
Facendo due conti Mazzola ritiene necessari e urgenti investimenti di almeno 1,15 miliardi l'anno solo per il mantenimento e l'ammodernamento del sistema idrico integrato nel Mezzogiorno, contro una capacità dei gestori presenti non superiore al 25%. Ma sono necessari anche investimenti su strutture tra diverse regioni. Per sostenere questi impegni, secondo lo studio, servirebbe un operatore con un fatturato di 3 miliardi.

Più Stato e grandi imprese
La soluzione coerente con gli stru-

80%
Gestori troppo piccoli
Quasi la totalità delle società ha un fatturato inferiore ai 10 milioni

menti pianificatori vigenti è la riorganizzazione dell'approvvigionamento idrico all'ingrosso nel Mezzogiorno in società uniche per ciascun distretto idrografico, al massimo tre: Distretto Appennino Meridionale, Sicilia e Sardegna. Intanto sarà necessario un ruolo più incisivo dello Stato. «Quanto alla distribuzione – sottolinea Mazzola – se si vuole risolvere in tempi ragionevoli il water service divide, occorre coinvolgere soggetti industriali di adeguate capacità finanziarie e tecnologiche».

Piani allo studio
«L'Autorità Distrettuale, d'intesa con il Mit, – precisa Vera Corbelli segretario generale del Distretto dell'Appennino meridionale – per il Sud, hanno predisposto interventi già finanziati per 180 milioni e un Piano Invasi per oltre 130 milioni».

Tutela della risorsa idrica e ambiente sono i pilastri del Green Deal, la nuova strategia europea

IL SUPERBONUS DEL 110% - 26
I possibili interventi strutturali

Un'ulteriore possibilità è stata introdotta con il comma 4-bis dell'articolo 119 del decreto di portare in detrazione al 110% anche sistemi di monitoraggio strutturale conti

Sismabonus, il 110% assorbe tutti gli interventi di vecchie norme

Pagina a cura di **Andrea Barocco**

Interventi strutturali nell'ambito del superbonus: è ora di far parlare le norme. In particolare, del Dl 34/2020 (decreto rilancio), occorre fare un piccolo sforzo di lettura dei richiami normativi contenuti nell'articolo 119.

Partiamo dal comma 4 dell'articolo 119. Per gli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, l'aliquota delle detrazioni spettanti è elevata al 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

Il riferimento cardine

Analizziamo dunque il primo richiamo, quello che contiene i commi da 1-bis a 1-septies: il Dl 63/2013, coordinato con le leggi di bilancio 2017, 2018 e 2019, oltre che con il Dl 50/2017. Il testo del comma 1-bis fa infatti riferimento alle «spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 per gli interventi di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del testo unico di cui al Dpr 22 dicembre 1986, n. 917, su edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) (...)».

Quindi c'è un richiamo, fondamentale, al Testo Unico delle imposte sui redditi: il Dpr 917/86, articolo 16 bis (detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici). Questa norma (comma 1, lettera i) parla di interventi relativi all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali, per la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della documentazione.

Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, recita la norma devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici e, ove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti

sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

Questo è quindi l'articolo fondamentale con il quale confrontarsi per gli interventi strutturali tramite i quali fruire del superbonus: adozione di misure antisismiche e opere per la messa in sicurezza statica. Ed è fondamentale anche il titolo dell'articolo 16 bis del Tuir, che cita espressamente il «recupero del patrimonio edilizio»; aspetto quest'ultimo di cui occorre sempre tenere conto quando si parla di demolizione con ricostruzione, ampliamento, ristrutturazione e delle possibilità d'intervento in base all'articolo 3 del Dpr 380/2001. Ricordiamoci infatti sempre che il superbonus rappresenta un'agevolazione fiscale, ma l'intervento tecnico dev'essere comunque inquadrato nell'iter edilizio e nelle norme di settore.

Gli altri interventi

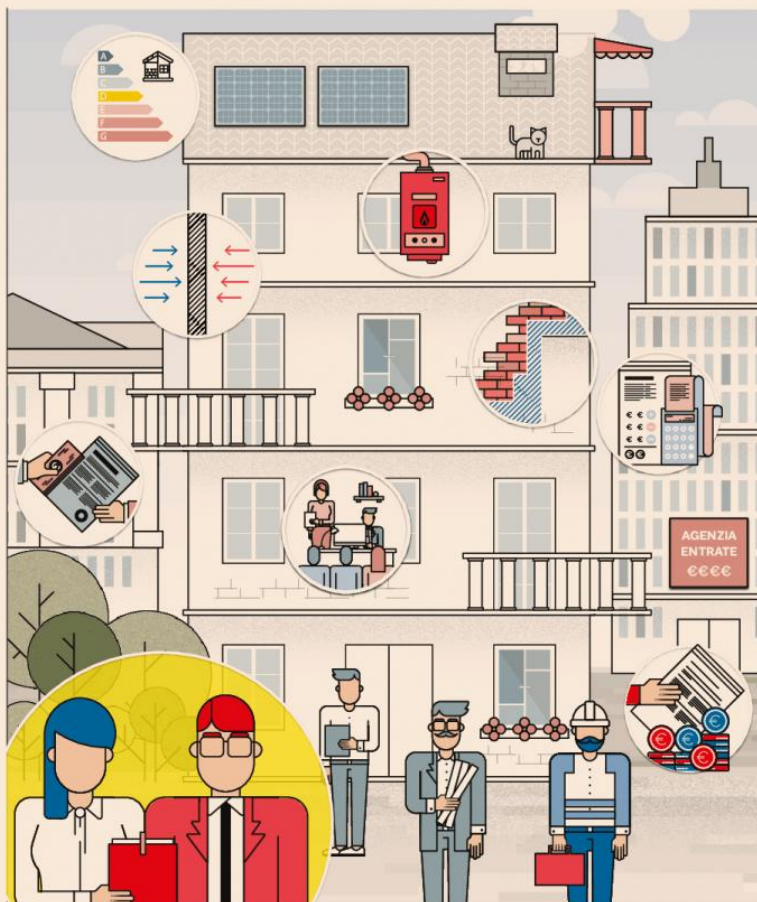
Dobbiamo poi ritornare all'articolo 16 del Dl 63/2013 per trovare tutti gli altri commi: 1-ter (estensione alle zone sismiche 3), 1-quater (detrazione del 70 o 80% proporzionale al miglioramento sismico, ma con il superbonus tutto al 110%), 1-quinquies (maggiori agevolazioni per gli interventi sulle parti comuni di edifici condominiali e anche in questo caso, con il superbonus, tutto al 110%), 1-sexies (deducibilità delle spese tecniche e agevolazioni per l'edilizia residenziale pubblica), 1-septies (agevolazioni per l'acquisto di case antisismiche qualora derivino dalla demolizione e ricostruzione).

In sintesi, il superbonus «assorbe» tutti gli interventi strutturali possibili con il bonus ristrutturazione (Dpr 917/1986) e con il sismabonus (legge di bilancio 2017), andando di fatto a eliminare ogni premialità legata alla classificazione in quanto qualsiasi intervento è elevato al 110 per cento.

Vi è poi una ulteriore possibilità introdotta con il comma 4-bis dell'articolo 119 del Dl 34/2020, che permette di portare in detrazione al 110% la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici, a condizione che sia eseguita congiuntamente a uno degli interventi precedentemente descritti e nel rispetto dei limiti di spesa previsti.



L'appuntamento
 Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



LE REGOLE

Lavori solo sugli edifici interi

Il superbonus ha eliminato ogni riferimento alla premialità e, inglobando le possibilità sia del bonus ristrutturazione che del sismabonus, rende di fatto possibili tutti gli interventi ammessi per legge e quindi contenuti nelle normative tecniche per le costruzioni: dall'intervento locale o riparazione (come la sostituzione di una trave) alla demolizione e ricostruzione, passando per tutti i livelli di miglioramento sismico.

Occorre a questo punto tornare a leggere in maniera critica l'articolo principale da cui nascono tutte le possibilità: Dpr 917/1986, articolo 16-bis, sugli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica. Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere

interi edifici e, laddove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

L'articolo è stato scritto nel 1986, quando la normativa tecnica sulle costruzioni era ben lontana dal considerare le attuali possibilità d'intervento sugli edifici esistenti. Questi possono esplicitarsi come segue. Oltre all'edificio nuovo, derivante dalla demolizione e ricostruzione e per il quale la sicurezza è definita a prescindere dalle norme tecniche in vigore, possiamo collocare un qualsiasi edificio esistente su una scala che va da 0 a 1, dove 0 è l'edificio non adeguato neppure alle azioni di servizio e 1 è l'edificio con il livello di sicurezza pari a quello nuovo. Definiamo quindi i seguenti interventi possibili:

● interventi di riparazione o locali: interventi che interessino singoli elementi strutturali e che, comunque, non riducano le condizioni di sicurezza preesistenti;

● interventi di miglioramento: interventi atti ad aumentare la sicurezza strutturale preesistente, senza necessariamente raggiungere i livelli di sicurezza fissati per le nuove costruzioni; per gli edifici ordinari il miglioramento deve essere almeno pari al 0,1;

● interventi di adeguamento: interventi atti ad aumentare la sicurezza strutturale preesistente, conseguendo i livelli di sicurezza fissati per le nuove costruzioni.

Un aspetto da non sottovalutare, in base al Tuir, è che questi interventi devono permettere la messa in sicurezza statica e comprendere interi edifici; questo aspetto è più stringente rispetto alle possibilità concesse dalle Ntc, e giustificato dal fatto che si tratta di un provvedimento fiscale di favore. La lettura che può essere data è che, ogni qualvolta che si voglia fruire del 110%, sia necessario svolgere una corretta valutazione di sicurezza su tutta l'unità strutturale.

Il superbonus ha cancellato il requisito del doppio salto di classe di sicurezza sismica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA STAMPA 12-13-14 dicembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1 Attacco

AMBIENTE

LE POSSIBILITÀ DA SFRUTTARE

RECORD INSIEME AL PIEMONTE

Analizzate le condizioni per la crescita dei settori a basse emissioni di CO2 con più potenziale a livello regionale in Europa

Tecnologie verdi Puglia al top nell'Ue

Studio Bruegel sullo sviluppo delle potenzialità ecologiche



ENERGIA PULITA
Il criterio di abbattimento del Co2 è alla base dell'analisi che promuove la Puglia forte sulle energie alternative

● **BRUXELLES.** Il Piemonte e la Puglia possono svolgere un ruolo di primo piano nella «rivoluzione verde» dell'Europa ma a patto che i governi locali sappiano sfruttare il potenziale del territorio. A dirlo è un nuovo studio di Bruegel, il think tank di Bruxelles specializzato in economia, che ha analizzato le condizioni per la crescita dei settori a basse emissioni di CO2 con più potenziale a livello regionale in Europa. In base a questa analisi, le due regioni italiane sono risultate essere nel gruppo ristretto delle aree Ue più promettenti per lo sviluppo delle tecnologie «verdi». Per consentire la decarbonizzazione - sostengono gli studiosi - la politica locale e nazionale dovrebbe mirare a rafforzare gli attuali punti di forza dei territori usando un approccio «orizzontale» che consiste nel creare attività attorno a un settore preesistente per «farlo sbocciare e dare vita a un intero ecosistema» (anziché il più classico approccio «verticale», di sostegno finanziario a singoli progetti ancorati al passato industriale). Così il Piemonte po-

trebbe sfruttare la capacità che già ha nelle filiere dell'elettrico e dei biocarburanti per diventare un centro innovativo di veicoli 'green'. Allo stesso modo, in Puglia potrebbero fiorire il settore dell'energia solare e quello

dell'efficiamento energetico. «Non ha senso aspettarsi e applicare le stesse regole ovunque in Europa. Volendo fare politica industriale, è meglio non costruire torri d'avorio in mezzo al nulla, ma piuttosto realizzare

qualcosa correlato a ciò in cui le regioni sono già «brave» oggi», spiega il ricercatore e co-autore dello studio Georg Zachmann. Secondo il quale i centri industriali locali vanno sviluppati e accresciuti «attorno a ciò che

già si ha» sfruttando i massicci effetti dell'aggregazione. Nello studio, il think tank Ue fa anche riferimento alla Lombardia, che però - pur rappresentando la locomotiva d'Italia - non vanta una specializzazione in nessuna

delle tecnologie analizzate «forse a causa del suo successo in molti settori diversi» osserva ancora Zachmann. Fra gli Stati membri, lo studio di Bruegel mostra che anche regioni svedesi, finlandesi e tedesche hanno un buon potenziale nel settore dei veicoli elettrici. Mentre per quanto riguarda l'efficiamento energetico, ci sono buone possibilità di sviluppo ovunque, compresi Est e Sud Europa. Ma - sottolineano gli studiosi - è soltanto l'inizio. Molti altri settori, tra cui agricoltura, trasporti e metalli, dovranno essere decarbonizzati per avvicinarsi almeno all'azzeramento netto delle emissioni di gas serra stabilito nell'accordo di Parigi. Per Zachmann, è importante non tanto dimostrare che una certa tecnologia incontrerà delle difficoltà in una certa regione, quanto identificare le risorse che già si hanno per puntare su quelle. In termini di finanziamento dell'Ue, un'idea interessante per il ricercatore è creare mercati per incentivare le nuove produzioni «verdi» fra cui l'idrogeno, come è stato fatto in passato con le rinnovabili.

IL RICONOSCIMENTO ALLA CERIMONIA IN STREAMING HANNO PARTECIPATO ANCHE CARLO BORGOMEIO, FILIPPO LI PIANI E ALDO LIGUSTRO

De Rita: «Il Sud cresce con l'innovazione»

Foggia, il «Premio Menichella» al fondatore del Censis ed ex presidente del Cnel

● **FOGGIA.** «C'è un mezzogiorno che punta sull'innovazione, sulla crescita e sulla coesione, ma per farlo non deve guardare solo alla spesa pubblica ma anche all'innovazione sociale. In tal senso il recovery fund rischia di essere solo una pericolosa distribuzione di miliardi che attirano altri interessi». Lo ha detto il prof. Giuseppe De Rita, fondatore del Censis, ex presidente del Cnel, in occasione del conferimento del premio «Donato Menichella» istituito dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia col patrocinio della Banca d'Italia. Alla cerimonia, svoltasi via streaming ha partecipato anche Carlo Borgomeio, presidente della Fondazione

Con il Sud, che ha sottolineato come De Rita «nella sua lunga attività di ricerca ha tenuto sempre fede a due principi fondamentali, appresi dai «maestri» Giorgio Sebreghoni e Padre Louis-Joseph Lebre: la convinzione che nel lungo periodo non è l'economia che traina il sociale ma il contrario, e che per fare sviluppo occorrono profondi processi di autocoscienza collettiva». La discussione è stata arricchita da Filippo Li Piani, direttore della filiale di Foggia della Banca d'Italia, che nel suo intervento, appassionato, puntuale e sincero, ha tratteggiato la figura di Donato Menichella «uomo schivo ma concreto, che ha punteggiato la politica eco-

nomica e monetaria dell'Italia con risultati eccezionali a livello internazionale».

«A De Rita è stato conferito il premio «Menichella» per l'incessante impegno dedicato agli studi sul Mezzogiorno e per il decisivo impulso a quel processo di sviluppo non determinato e non governato dall'alto ma affidato alla vitalità delle popolazioni locali», ha spiegato a sua volta il prof. Aldo Ligustro, presidente della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia. De Rita, al momento della consegna del premio, si «è detto commosso per un riconoscimento che ricorda un grande italiano come Menichella».

Filippo Santigliano

REGIONE

AMBIENTE E URBANISTICA

PER SCELTA DI VENDOLA

«Nichi è il capo politico. Sono da sempre "una ragazza di sinistra". Parità di genere? C'è ancora da fare per dare opportunità alle donne»

«Puglia, impianti pubblici per il sistema dei rifiuti»

L'assessore Maraschio: «La chiusura del ciclo è una priorità. Prorogare il Piano casa? Linee guida al vaglio della giunta»



ASSESSORE Anna Grazia Maraschio (Puglia verde e solidale)

MICHELE DE FEUDIS

● Assessore Anna Grazia Maraschio, l'elenco delle sue deleghe è sterminato: Ambiente, Ciclo rifiuti e bonifiche, Vigilanza ambientale, Rischio industriale, Pianificazione territoriale, Assetto del territorio, Paesaggio, Urbanistica, Politiche abitative. Quale la più impegnativa?

«Tutte sono particolarmente impegnative. Emiliano, presentandomi ha definito le mie deleghe "da far tremare i polsi". Ed è stata la prima reazione quando il giorno prima della nomina ho avuto contezza dell'ampiezza delle materie delle quali mi sarei occupata».

È espressione dell'area di Puglia Verde e solidale. Come si collegherà con la sua lista di riferimento?

«Ho già incontrato i vari segretari regionali delle forze politiche e spero di continuare ad avere un dialogo costante e di crescita. Un assessorato così impegnativo necessita di un confronto per costruire politiche attraverso l'ascolto».

Il suo nome è stato fatto da Nichi Vendola al governatore Emiliano. Quando ha conosciuto con l'ex presidente?

«Nichi per me è un capo politico e un ri-

ferimento umano. Sono sempre stata una "ragazza di sinistra", con grandi passioni politiche. L'ho conosciuto per ragioni di appartenenza, e poi è nata una grande amicizia personale. Ero al suo fianco già alle primarie del 2005».

Si sente erede di una tradizione "vendoliana"?

«Sono sempre stata di sinistra, fin dai tempi del liceo. La mia prima esperienza come candidata l'ho fatta in una lista nel comune di Scorrano con una lista composita, con una componente socialista importante: venni eletta consigliere comunale. Poi ho volutamente sacrificato questo impegno in prima linea per dedicarmi alla professione di avvocato penalista, scelta che mi ha garantito l'autonomia. Mio padre era un impiegato postale, come il papà di Nichi. Nel 1995 mi sono candidata alle provinciali con il Pds e poi mi sono tuffata nell'avvocatura. Nel 2010 sono tornata in campo con Sel, non fui eletta per pochi voti».

Si era candidata anche nel 2015, con Noi a sinistra: 2666 voti. In questi cinque anni che rapporto ha avuto con la politica? È iscritta a Sinistra italiana?

«Sono iscritta al partito, seguendo il percorso di Sel, e serbo un ricordo della passione

condivisa in tutti i momenti elettorali».

Ambiente: quali priorità?

«Sto già lavorando alla chiusura del ciclo dei rifiuti, puntando non solo sulla differenziata ma tenendo ben presente la centralità del sistema pubblico di gestione».

Parco Ripagnola: il governo ha impugnato la legge regionale.

«Ho incontrato le associazioni per riprendere i fili del dialogo sul progetto-parco. Sono certa che con questo confronto costante si troverà una soluzione più giusta. Ho necessità di approfondire il tema. Le linee programmatiche del presidente Emiliano riconoscono la centralità della tutela dell'ambiente e del paesaggio».

I costruttori chiedono lumi sul futuro del Piano casa. È per una proroga?

«La questione è al vaglio della giunta per definire le linee di intervento».

È stata consigliere regionale di parità su designazione ministeriale, con poteri di pubblico ufficiale. La parità di genere è un tema sempre attuale nella politica regionale. Che fare?

«È sempre attuale. Nella gestione del potere c'è sempre la tendenza ad escludere le donne dalla partecipazione. Per quanto riguarda la Puglia

qualche passo timido in avanti è stato fatto. Continuerò a impegnarmi su questo fronte, coinvolgendo anche la collega Maurodinoia e il presidente Capone. È un tema culturale. Non mi ero mai affezionato al tema della declinazione femminile che riconosca il ruolo. Oggi penso che bisogna educare anche a questo. E ho iniziato a firmare i miei atti con la dizione assessora».

Sarebbe stato meglio avere cinque assessori donna in giunta?

«Sarebbe stata una opportunità che le donne avrebbero colto in pieno. Come nella prima giunta Vendola, che ricordo come una stagione straordinaria. Emiliano, però, ha conferito deleghe di rilievo proprio alle donne e in particolare al mio assessorato. Non c'era mai stata una donna all'Ambiente, tema che costituisce la vera sfida del futuro, da affrontare con una forza tutta femminile».

Per quale provvedimento vorrebbe essere ricordata?

«Sono felice di poter lavorare in questo assessorato perché gli itinerari passati su ambiente e natura spesso sono stati non corretti. Anche l'Ue ha parlato di un nuovo "patto verde", affinché l'economia e l'innovazione possano tenere conto della natura, per nuove sintesi virtuose».



DIETRO LE QUINTE Nichi Vendola



PRESIDENTE Loredana Capone

Cantieri, intesa per il lavoro 24 ore su 24

INFRASTRUTTURE

Protocollo Mit-sindacati introduce la quarta squadra per le opere commissariate

De Micheli: con l'intesa previsti quasi 20mila nuovi posti nell'edilizia

Cantieri delle infrastrutture commissariate più veloci grazie all'ottimizzazione dei turni di lavoro anche sulle 24 ore, per favorire l'incremento dell'occupazione in condizioni di piena sicurezza e con l'utilizzo delle migliori pratiche del settore. Lo stabilisce il Protocollo sottoscritto ieri dalla ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, e dai vertici dei sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil. Le regole dell'intesa, in piena conformità con le norme del

contratto nazionale dell'edilizia, saranno applicate alle opere commissariate sulla base dell'articolo 9 del Dl Semplificazioni. Secondo le stime di Mit e sindacati, l'accordo favorirà la creazione di circa 20mila posti di lavoro aggiuntivi. «L'accordo costituisce un passo avanti di grande rilievo - dice la ministra De Micheli - per velocizzare le opere pubbliche».

Marco Morino — a pag. 3

Infrastrutture, svolta nel lavoro Cantieri aperti 24 ore su 24

Non stop. Accordo tra ministero Infrastrutture e FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil: per accelerare le grandi opere al lavoro su tre turni e quattro squadre tutti i giorni, notturni e festivi compresi

Marco Morino
MILANO

Nasce il modello Italia per sbloccare le infrastrutture. Nei cantieri delle grandi opere si lavorerà 24 ore su 24, 7 giorni su 7 (notturni e festivi compresi), nel totale rispetto delle norme sulla sicurezza e con l'obiettivo di velocizzare al massimo la realizzazione dei progetti.

Lo prevede l'intesa tra ministero delle Infrastrutture (Mit) e sindacati siglata, ieri, dalla ministra Paola De Micheli con i vertici di FenealUil (Vito Panzarella), Filca-Cisl (Stefano Macale) e Fillea-Cgil (Alessandro Genovesi). L'intesa garantisce l'impiego di lavoratori su tre turni (8 ore a turno) e quattro squadre, senza l'utilizzo degli straordinari e applicando il contratto dell'edilizia. Le regole saranno applicate alle opere commissariate sulla base dell'articolo 9 del Dl Semplificazioni. Secondo le stime di Mit e sindacati, l'accordo favorirà la creazione di circa 20mila posti di lavoro aggiuntivi. Si promuove inoltre l'utilizzo delle migliori pratiche del settore contro ogni forma di dumping. Per il suo valore pratico e politico il protocollo su cantieri e grandi opere è uno dei più importanti che i sindacati del settore costruzioni abbiano sottoscritto con il governo.

Dice la ministra: «Con questo protocollo lanciamo al Paese un messaggio chiaro: vogliamo fare le

infrastrutture, farle bene, in sicurezza, aumentando l'occupazione e la qualità dell'occupazione. Questo protocollo è anche uno scudo contro le infiltrazioni criminali e una garanzia di legalità». Una firma, sottolinea Paola De Micheli, per la regolamentazione del funzionamento dei cantieri e l'accelerazione delle opere pubbliche commissariate, che è in grado di spostare una parte importante del Pil e creare nuovi posti di lavoro.

I sindacalisti Genovesi, Macale e Panzarella riassumono i dettagli tecnici del protocollo: «Con l'intesa si raggiunge un importante risultato: non solo si garantirà a tutte le opere che verranno commissariate relazioni industriali più efficaci, il rispetto del contratto collettivo dell'edilizia, il rispetto delle migliori pratiche, dalla formazione alla sicurezza al badge di cantiere, ma soprattutto si metteranno le basi per creare maggiore occupazione. In particolare, il sindacato degli edili concorda la disponibilità a fare h24, 7 giorni su 7, con turni avvicendati, anche notturni e festivi, per realizzare prima e meglio le opere che servono al Paese. Ma in cambio, il ciclo continuo - sottolineano le sigle sindacali - si potrà fare solo utilizzando la quarta squadra. I lavoratori non potranno fare più di 8 ore a turno, quindi niente ricorso agli straordinari, garantendo così due risultati: il primo, che ovviamente si

lavorerà in maggiore sicurezza».

Sulla questione dell'orario di lavoro, il segretario della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi aggiunge: «Gli incidenti più diffusi nelle grandi opere avvengono all'ottava, nona, decima ora di lavoro, proprio perché con lo straordinario l'attenzione rischia di calare». Oltre alla sicurezza, il secondo risultato riguarderà l'occupazione. Proseguono i tre sindacalisti: «Con il protocollo si creeranno migliaia di nuovi posti di lavoro. Cioè si può tenere insieme la realizzazione di infrastrutture, la massima sicurezza per chi vi opera e l'utilizzo delle opere pubbliche anche come bacino occupazionale, perché per il 2021 la priorità del sindacato è creare più lavoro, più sicuro e di maggiore qualità».

Conclude la ministra De Micheli: «Perché un'opera pubblica sia realmente utile alle persone deve essere realizzata secondo i migliori standard esecutivi e questo obiettivo può essere raggiunto solo nel rispetto dei lavoratori e dei loro diritti». Previsti anche controlli più rigi-

di sulle imprese coinvolte, comprese quelle in subappalto. Infine è stata inserita una clausola sociale per garantire la stabilità occupazionale del personale in caso di avvicendamento di operatori economici, mantenendo inalterata la contrattazione d'anticipo prevista per le grandi opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere con la corsia veloce

Le principali infrastrutture stradali e ferroviarie da accelerare ai sensi dell'articolo 4 del DI Sblocca cantieri

INFRASTRUTTURE STRADALI		FERROVIE	
1	Strada Statale 106 Ionica	1	Av/Ac Brescia-Verona-Padova
2	Ampliamento della Statale 4 Salaria	2	Tratta ferroviaria Napoli-Bari
3	Dorsale E78 Grosseto-Fano	3	Potenziamento Linea Fortezza-Verona
4	Aut. Tirrenica A12 tratto Traquinia-S. Pietro in Palazzi	4	Potenziamento Linea Venezia-Trieste
5	Statale 675 "Umbro-Laziale"	5	Completamento raddoppio Genova-Ventimiglia
6	Strada Statale 20 Colle di Tenda	6	Completamento raddoppio Pescara-Bari
7	SS 647 Fondo Valle del Biferno	7	Linea C della Metropolitana di Roma



Paola De Micheli. «Con questo protocollo - spiega la ministra dei Trasporti Paola De Micheli- lanciamo al Paese un messaggio chiaro: vogliamo fare le infrastrutture, farle bene, in sicurezza, aumentando l'occupazione e la qualità dell'occupazione»

20mila

I POSTI DI LAVORO CHE POTRANNO ESSERE CREATI

L'accordo fra il ministero dei Trasporti e i sindacati favorirà la creazione di circa 20mila posti di lavoro aggiuntivi



Alta velocità. I cantieri della tratta ferroviaria Napoli-Bari, parte integrante del Corridoio ferroviario europeo Ten-T Scandinavia-Mediterraneo. Nella foto: l'ingresso della galleria Monte Aglio (Caserta)

Turismo, Pugliapromozione volta pagina L'assessore Bray: «Io pronto a cambiare»

La svolta

di Vito Fatiguso

BARI «Pugliapromozione, in base alla sua mission iniziale, ha lavorato bene, ma per il futuro dovrà approcciarsi diversamente. È necessario poter disporre di nuove energie e per questo chiederò al governatore Michele Emiliano nuove risorse. L'agenzia dovrà diventare la casa delle imprese intenzionate a valorizzare il marchio Puglia». Così Massimo Bray, neo assessore al Turismo della Regione Puglia (dopo essere già stato ministro per i Beni e le Attività Culturali nel governo Letta), ha iniziato a «immaginare» la Pugliapromozione che verrà. L'assessore, che ha comunicato di essere stato colpito da problemi di salute («Devo dirvi - ha annunciato su Facebook - che ho un problema alla vista e, per qualche tempo, dovrò tenerlo sotto controllo») contattato telefonicamente ha detto di non essere disponibile per interviste. Ma il contenuto della sua «riforma» è stato comunicato per sommi capi al partenariato Economico e Sociale con gli esponenti di settore (organizzazioni datoriali e sindacali). La riunione, che si è tenuta giovedì scorso, è stata l'occasione per presentarsi al comparto con l'intervento di una sessantina di partecipanti. Bray, che ha parlato di lentezze europee nella programmazione delle misure per il turismo, intende impostare il nuovo corso entro i primi quattro mesi del 2021 valorizzando le risorse interne all'assessorato.

In fondo sono le stesse categorie a chiedere un cambio di passo. L'ha fatto nei giorni scorsi Federalberghi Puglia ricordando che il settore vive un periodo complicato e bisogna essere tempestivi. Ma anche Confindustria suggerisce di accelerare. Marina Lalli, presidente nazionale di Federturismo, in un'intervista

al *Corriere* ha chiesto di «tornare a confrontarsi con il resto del mondo per non perdere quel vantaggio competitivo che la Puglia, prima dell'emergenza sanitaria, aveva ottenuto. A livello nazionale sono molto preoccupata, a livello locale mi aspetto che si inizi a lavorare presto, tanto il primo semestre del 2021 ce lo siamo giocati».

Dal punto di vista dell'azione nell'ambito culturale l'ex ministro è intenzionato a ripartire dalla tutela reale dei beni. Perché è questo il patrimonio dei cittadini e una leva fondamentale per la crescita. «In Puglia - ha proseguito Bray - ci sono molti siti culturali abbandonati. Sarà necessario ripartire dal recupero di questi siti».

Più completa l'analisi dedicata al Turismo che, secondo l'assessore regionale, ha subito un crollo: «La pandemia ha ridotto il lavoro dell'80% generando cambiamenti nelle abitudini dei cittadini. Cambiamenti che andranno valutati per proporre nuovi modelli di sviluppo». Non ultimo l'utilizzo delle nuove tecnologie che risulta ancora poco centrale. «L'industria del turismo - ha sostenuto Bray - ha dovuto fare i conti con i grandi motori di ricerca del web; ha dovuto fronteggiare i big dell'e-commerce». La soluzione? «Creare un portale - ha illustrato Bray - in grado di promuovere e valorizzare tutto il sistema Puglia (attualmente è on line Viaggiare in Puglia, ndr)».

Fondamentale anche il tema della formazione professionale che è spesso è un aspetto sottovalutato. Molti investitori chiedono infrastrutture, ma soprattutto personale qualificato che sappia rapportarsi alle esigenze del mercato qualificando la filiera della ricettività. «Il turismo - ha concluso l'assessore - non può che scommettere sulla formazione. È una sfida centrale da condurre potenziando il rapporto tra il pubblico e il privato».



Marina Lalli
Pugliese,
presidente
nazionale
di Federturismo,



Massimo Bray
Assessore
al Turismo
e Cultura

Debiti delle famiglie, bollette e affitti: così il Senato cambia i decreti Ristori

Misure anti Covid. Via libera ai correttivi: risparmi e semplificazioni per il sovraindebitamento, rimborsi al 50% degli sconti per gli inquilini. Decontribuzione triennale sugli apprendisti. Nella manovra proroga del bonus auto

Le commissioni congiunte Bilancio e Finanze del Senato hanno dato il via libera al maxi Dl Ristori. Il provvedimento raggruppa anche il bis, il ter e il quater. L'esame del testo in Aula inizierà domani. Molte le novità apportate per mitigare gli effetti della crisi, tra cui il rimborso statale del 50% degli affitti, l'equo compenso per le consulenze sul superbonus del 110%, l'Irap pagabile in quattro rate dal 2021, oltre a una serie di semplificazioni per il so-

vraindebitamento. Aiuti anche alle famiglie per il pagamento delle bollette. Intanto prosegue il cammino della legge di Bilancio 2021. La commissione Bilancio domani potrebbe cominciare le votazioni. Anche su questo fronte numerosi gli emendamenti. Si profila una proroga a giugno degli incentivi per la rottamazione auto. Per gli autonomi si valuta una decontribuzione Inps.

Mobili e Rogari — alle pagine 2 e 3

Uscita dai debiti semplificata e sconto sulle bollette elettriche

Decreti ristori. Via libera in Commissione al Senato alle ultime modifiche: rimborsato dallo Stato il 50% degli sconti sugli affitti, equo compenso per le consulenze sul superbonus, pacchetto giustizia

Un anno in più per le famiglie per accedere al Fondo Gasparri che permette un rinvio delle rate sui mutui prima casa

Aiuto alle famiglie dei pescatori trattenuti in Libia con la costituzione di un fondo da 500mila euro per un contributo a fondo perduto.

Marco Mobili
ROMA

Via libera delle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama ai quattro decreti ristori. Con una maratona notturna e una lunga trattativa tra

Governo e opposizioni, i due relatori Mauro Maria Marino (IV) e Vincenzo Presutto (M5S) domani potranno presentare all'Aula del Senato gli oltre 60 correttivi approvati dalle due commissioni, al netto di possibili stralci o modifiche per carenza di coperture della Ragioneria di Stato al momento di predisporre il maxi emendamento per il voto di fiducia di martedì. Per gli emendamenti che puntavano ad ampliare la platea dei codici Ateco da ammettere ai i ristori, nonché per una loro estensione ai liberi professionisti, è tutto rinviato al decreto finale sui ristori atteso per metà gennaio e sostenuto dal nuovo deficit da 20 miliardi già annunciato dal Governo. Niente da fare nemmeno per il tentativo di permettere ai Comuni di esentare dalla Tari le attività chiuse nelle zone rosse e arancioni. Gli sconti restano impossibili. L'Esecutivo, come impegno, è già pronto con il voto di fiducia di martedì ad accogliere tutti gli ordini del giorno che hanno sostituito questi correttivi sui soggetti da ammettere agli indennizzi. Con il via libera a un emendamento presentato da FI per le attività maggiormente colpite dalle misure anti Covid nelle aree rosse e arancioni arrivano altri 110 milioni di euro.

Non mancano comunque le novità. Tra queste di maggior rilievo è il correttivo del M5S (primo firmatario

il presidente della Bilancio, Daniele Pesco) sul sovraindebitamento. Si tratta di un articolato pacchetto di correttivi alla legge n. 3 del 2012 con cui si anticipano alcune misure del codice sulle crisi di impresa e sull'insolvenza per sostenere famiglie e imprese in difficoltà con la crisi economica. Si anticipano, rispetto all'entrata in vigore del nuovo Codice fallimentare ora fissata al 1° settembre 2021, le procedure familiari che consentono un risparmio in termini di costi di accesso e, conseguentemente, permettono una maggiore soddisfazione percentuale del ceto creditorio, così come l'accesso del consumatore alle procedure proprie del consumatore anche da parte del socio illimitatamente responsabile e astrattamente fallibile (si veda anche il servizio in pagina).

Mutui

Con un intervento sostenuto anche dal sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa si estende a tutto il

2021 l'accesso ai lavoratori autonomi e ai professionisti al Fondo Gasparri per la sospensione del pagamento delle rate dei mutui per la prima casa. Sullo stesso terreno mutui va segnalato anche il blitz dei 5 Stelle sul fondo di garanzia per i mutui prima casa. Un emendamento sempre a firma Pesco, già presentato senza esito al Dl Covid, punta a rivedere la platea del Fondo cancellando l'esclusiva (per trasformarla in una mera priorità) a favore delle categorie a maggiore rischio di instabilità economica. Si tratterebbe di un ritorno al passato, alla gestione che la Corte dei conti aveva criticato nel 2019 perché i soggetti più deboli rientrarono solo marginalmente tra i beneficiari.

Affitti scontati

Come anticipato ieri su queste pagine sarà lo Stato a restituire il 50% dello sconto che i proprietari di immobili concederanno ai loro inquilini in difficoltà con il pagamento degli affitti. In sostanza i proprietari che affittano immobili ad uso abitativo e non sono in regime di cedolare secca potranno vedersi restituire dall'agenzia delle Entrate il 50% dello sconto che vorranno applicare ai propri inquilini sui canoni. Lo sconto potrà raggiungere i 1.200 euro l'anno, quindi con un taglio di 200 euro al mese il proprietario ne recupererà 100 su ogni pigione.

Superbonus con equo compenso

Arriva l'applicazione dell'equo compenso per tutti i professionisti chiamati a partecipare alle operazioni di riqualificazione energetica e messa in sicurezza degli edifici sostenute dal superbonus del 110%. Sarà il ministro dello Sviluppo, d'intesa con il collega della Pa, a garantire le misure di vigi-

lanza sulla correttezza delle parcelle applicate a contribuenti e imprese, segnalando eventuali violazioni, all'Agcom.

Imprese e professionisti

Novità di rilievo per professionisti e imprese. I contributi e le indennità di qualsiasi natura erogati in via eccezionale per la crisi da Covid-19 e diversi da quelli esistenti prima dell'emergenza, da chiunque erogati e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione, non concorrono al reddito imponibile ai fini delle imposte dirette (Irap e Ires), dal valore della produzione ai fini dell'Irap e ai fini della determinazione del rapporto per gli interessi passivi.

Bollette elettriche e credito

Sconti in arrivo per le bollette elettriche di imprese e professionisti. Con un emendamento sottoscritto da tutto il gruppo della Lega nel 2021 sarà ridotta la spesa delle utenze elettriche connesse in bassa tensione diverse dagli usi domestici e che, al 25 ottobre scorso, hanno la partita Iva attiva e dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite ai codici Ateco riportati negli allegati ai decreti ristori, almeno per le voci della bolletta identificate come «trasporto e gestione del contatore» e «oneri generali di sistema».

Contributi e occupazione

Più tempo per chi è in ritardo con i versamenti dei contributi volontari Inps: sono considerati validi e possono essere effettuati entro i due mesi successivi e comunque entro il 31 dicembre 2020. Decontribuzione triennale per l'apprendistato. Per incentivare l'occupazione giovanile nel 2021

per i contratti di apprendistato di primo livello è riconosciuto ai datori di lavoro che occupano alle proprie dipendenze un numero di addetti pari o inferiore a nove uno sgravio contributivo del 100% della contribuzione per i periodi maturati nei primi tre anni di contratto, fermo restando il livello di aliquota del 10% per i periodi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al terzo.

Comuni

Oltre ad altri tre mesi di sospensione della Tosap e della Cosap, viene rilanciata la cosiddetta norma «spagnola» per sostenere gli investimenti degli enti locali in progetti di efficientamento energetico e di sviluppo territoriale sostenibile. I Comuni potranno utilizzare queste risorse per dotare le strutture pubbliche, compresi gli istituti scolastici, di infrastrutture all'avanguardia in grado di facilitare la didattica a distanza o di implementare l'offerta di servizi pubblici tecnologici e digitali destinati alla collettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sconto bollette elettriche.

Arriva un fondo da 180 milioni di euro per ridurre i costi generali di sistema e di trasporto sulle bollette elettriche per imprese e professionisti (non quindi per uso abitativo).

LE NOVITÀ

1

SOVRAINDEBITAMENTO

Misure a favore di famiglie e imprese

Un emendamento dei 5Stelle anticipa l'entrata in vigore delle misure dedicate al sovraindebitamento previste dal Codice della crisi d'impresa. Spazio quindi alle procedure per arrivare, in forme diverse, alla liberazione dai debiti residui a favore di singoli individui, famiglie e piccole imprese al di sotto della soglia di fallibilità. Centrale, per la sua carica innovativa, il tema del debitore incapiente, il debitore cioè che nulla ha da distribuire ai creditori.

2

DIDATTICA A DISTANZA

Sostegno ai ragazzi rimasti indietro

Un fondo da 5,5 milioni
Per recuperare i gap formativi dei ragazzi penalizzati dalla didattica a distanza e dai periodi di sospensione dell'attività didattica in presenza negli istituti scolastici, è istituito nello stato di previsione del ministero dell'Istruzione un apposito fondo con una dotazione di oltre 5,5 milioni di euro per l'anno 2021. Risorse che saranno destinate esclusivamente ad attività didattiche extracurricolari in presenza, con riferimento alle istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione

3

BENI CULTURALI E TURISMO

Un fondo per i ristori ai siti speleologici

Nuovi indennizzi
Con un emendamento del presidente della commissione Finanze (D'Alfonso, Pd) arrivano due milioni di euro come dote del nuovo fondo istituito presso il ministero per i Beni culturali e per il turismo finalizzato alla valorizzazione di siti speleologici e grotte. L'obiettivo è quello di fornire nuove forme di indennizzo per il ristoro delle perdite subite nel 2020 da questi enti situati nei territori dei comuni anche aderenti all'Associazione nazionale città delle grotte.

4

ASSEGNI

Incassi possibili con la firma digitale

Operazioni da remoto più veloci
Per velocizzare gli incassi degli assegni il girante può attestare la conformità della copia informatica dell'assegno all'originale cartaceo mediante l'utilizzo della propria firma digitale se è stato delegato dalla banca negoziatrice a trarre copia per immagine dei titoli girati all'istituto stesso. La banca negoziatrice delegante assicura il rispetto delle disposizioni attuative e delle regole tecniche nonché la conformità della copia informatica al cartaceo.

5

TERREMOTO

Ricostruzione, fondi impignorabili

Stop a qualsiasi sequestro
Per i territori colpiti dal terremoto del centro Italia le risorse del Fondo per la ricostruzione, le somme depositate su conti correnti intestati alla gestione del Commissario delegato o straordinario del Governo, nonché i contributi e ogni ulteriore risorsa destinata al finanziamento degli interventi di ricostruzione pubblica o privata, all'assistenza alla popolazione e alla ripresa economica dei territori, non sono soggetti ad alcuna procedura di sequestro, azioni esecutive o pignoramenti.

6

GARANZIE STATALI

Microcredito subito fino a 40mila euro

Cancellato il Dm del Mef
Sostegno alla liquidità per professionisti e imprese senza più troppe attese. Con la cancellazione del rinvio a un decreto attuativo del ministero dell'Economia e delle Finanze, già previsto dal decreto liquidità di aprile, diventa subito operativo l'aumento delle soglie delle operazioni di microcredito che passano da 25.000 a 40.000 euro dei finanziamenti, con conseguente estensione della garanzia del Fondo centrale.

7

PICCOLI COMUNI

Tax credit del 50% per la telemedicina

Bonus per acquisti e noleggi
Arriva un credito d'imposta del 50 per cento fino a un massimo di 3mila euro per favorire l'accesso a prestazioni di telemedicina di tutta la cittadinanza di tutti la cittadinanza dei piccoli centri urbani e delle farmacie che operano nei Comuni o nei centri abitati con meno di 3.000 abitanti. Il credito d'imposta previsto potrà infatti sostenere l'acquisto o il noleggio, nell'anno 2021, di apparecchiature necessarie per l'effettuazione di prestazioni di telemedicina.

8

COMMERCIALISTI

Liste di genere per la corsa all'Ordine

Obbligo di tutelare tutti
Novità anche per le elezioni degli ordini dei dottori commercialisti e dei periti commerciali. Scatta l'obbligo delle quote rosa nelle elezioni per la corsa alla presidenza degli Ordini professionali. Con l'emendamento approvato, il quale rimanda comunque a un regolamento che dovrà emanare il Consiglio nazionale, saranno ammesse solo le liste nelle quali è assicurato l'equilibrio tra i generi in modo che al genere meno rappresentato sia attribuita una quota non inferiore a due quinti, arrotondata per difetto.

9

LE ALTRE MISURE

Bonus pescatori Libia e mille euro all'edicola

Sostegni alle persone fisiche
Un aiuto per le famiglie dei pescatori trattenuti in Libia con la costituzione di un fondo da 500mila euro per l'erogazione di un contributo a fondo perduto. Arriva anche un bonus da 1.000 euro per gli edicolanti, non titolari di reddito da lavoro dipendente, nel limite di spesa complessivo di 10 milioni per l'anno 2021. Attenzione: il bonus sarà riproporzionato in base alle richieste ricevute e nel caso sforassero il tetto di spesa l'una tantum sarà inferiore ai mille euro.

«L'ANNO DIFFICILE IN PRESA DIRETTA»
di Marco Mariani a pagina 15

Qualità della vita

2020

L'anno difficile in presa diretta

L'INDAGINE DEL SOLE E LA PANDEMIA

Le scelte. Sessanta indicatori su 90 aggiornati al 2020: di questi, 25 misurano l'impatto del virus su economia e società

**L'identikit
delle
province:
tra battute
d'arresto
e tentativi
di ripartire
restano
i grandi
divari
territoriali**
Marco Mariani

Nell'Italia della pandemia ha ancora senso parlare di qualità della vita? L'indagine che Il Sole 24 Ore presenta oggi è partita quest'anno non dai numeri, ma da un interrogativo.

Dall'ultima settimana di febbraio gli italiani sono stati quotidianamente investiti da un calvario di informazioni su contagi, decessi, affetti spezzati, relazioni sociali sospese, mobilità inceppata, attività economiche a rischio, posti di lavoro bruciati. Tra lockdown e quarantene, potrà mai essere, questa, qualità della vita?

I contraccolpi dell'emergenza sono stati per tutti pesanti, per molti tragici e irreversibili. E, purtroppo, non sono ancora finiti.

Allo stesso tempo, l'esperienza

del Covid-19 ha rappresentato - e rappresenta tuttora - una prova di resistenza e un atto di fiducia verso il futuro. A tutti i livelli, collettivi e individuali. Anche questa tensione parla di qualità della vita, non solola furia del virus, che di qualità ne ha sottratta tanta sia al vivere in comunità sia alle esistenze individuali. Un anno di continui passi indietro, ma sempre con la volontà di ricominciare ad andare avanti.

È per questo motivo che la domanda con cui si è confrontata all'inizio questa indagine 2020 ha meritato una risposta positiva: sì, ha ancora senso parlare di qualità della vita.

Ripartire bene richiede, prima di tutto, capire in profondità che cosa è successo, i percorsi interrotti, le tendenze accelerate e le nuove prospettive su cui investire. E tenere sempre presenti le differenze tra i territori italiani, disuguaglianze radicate in decenni di storia nazionale. Perché quei punti di forza o di debolezza non sono stati cancellati dal Covid-19. Anzi, riemergeranno presto come la dotazione naturale - risorsa o handicap - che dal Nord al Sud del Paese inciderà sul rilancio di città, province e regioni.

Spingere in profondità l'indagine sulla Qualità della vita ha voluto dire, soprattutto, fare davvero i conti con un anno eccezionalmente difficile.

Come? Con tre cambiamenti nella struttura della ricerca.

Il primo riguarda l'emergenza sanitaria, con la necessità di misurare la gravità delle ferite. Ad esempio, è stato inserito un indicatore sui contagi in rapporto alla popolazione, "pesato" il doppio rispetto a tutti gli altri parametri della ricerca.

Il secondo mira a coprire l'ampiezza delle ricadute economico-sociali della pandemia e a proporre una rilevazione dei dati in tempo reale. Venticinque dei 90 indicatori utilizzati nell'indagine sono stati scelti proprio per valutare le conseguenze su larga scala del virus. E ben 60 su 90 sono aggiornati al 2020.

Il terzo cambiamento, infine, è lo sguardo rivolto ai nuovi fenomeni che stanno già prendendo forma. Ne sono testimonianza sia il gruppo di 10 indicatori sull'innovazione digitale, sia l'evento in diretta streaming che Il Sole 24 Ore propone oggi pomeriggio: «Il futuro delle città oltre la pandemia». Perché la ripartenza ha bisogno anche di belle esperienze e buone idee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La graduatoria finale

La classifica 2020 delle province con il ranking, il punteggio medio ottenuto nei sei gruppi di indicatori e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2019

Trend 2020/2019 | ▲ MIGLIORATA | ▬ INVARIATA | ▼ PEGGIORATA

RANK 2020	CITTÀ	PUNTI	DIFFERENZA 2019/20
1.	Bologna	565,09	+13 ▲
2.	Bolzano	565,06	0 ▬
3.	Trento	557,12	0 ▬
4.	Verona	556,67	+3 ▲
5.	Trieste	554,13	0 ▬
6.	Udine	551,31	+10 ▲
7.	Aosta	550,58	-3 ▼
8.	Parma	548,47	+2 ▲
9.	Cagliari	548,12	+11 ▲
10.	Pordenone	546,33	+3 ▲
11.	Siena	540,61	+24 ▲
12.	Milano	540,01	-11 ▼
13.	Ascoli Piceno	538,88	+13 ▲
14.	Forlì-Cesena	537,87	+11 ▲
15.	Modena	534,39	+4 ▲
16.	Ancona	532,83	+15 ▲
17.	Reggio Emilia	531,63	+5 ▲
18.	Pesaro e Urbino	530,86	+35 ▲
19.	Genova	530,33	+26 ▲
20.	Cuneo	530,29	+1 ▲
21.	Torino	529,99	+12 ▲
22.	Ravenna	529,87	+17 ▲
23.	Sondrio	529,42	+23 ▲
24.	Piacenza	527,81	+20 ▲
25.	Vicenza	527,54	-14 ▼
26.	Gorizia	527,24	+8 ▲
27.	Firenze	526,16	-12 ▼
28.	Prato	526,06	-1 ▼
29.	Treviso	526,04	-21 ▼
30.	Macerata	524,46	+2 ▲
31.	Padova	522,71	-8 ▼
32.	Roma	521,80	-14 ▼
33.	Venezia	521,73	-24 ▼
34.	Ferrara	521,25	+30 ▲
35.	Arezzo	520,75	+7 ▲
36.	Rimini	520,09	-19 ▼
37.	Perugia	519,83	0 ▬
38.	Terni	519,28	+25 ▲
39.	Brescia	519,27	-27 ▼
40.	Pisa	519,22	+1 ▲
41.	L'Aquila	518,77	+20 ▲
42.	Novara	518,72	-4 ▼
43.	Pescara	518,18	0 ▬
44.	Livorno	518,05	+3 ▲
45.	La Spezia	517,97	+4 ▲
46.	Belluno	515,83	+5 ▲
47.	Mantova	515,80	+1 ▲
48.	Savona	515,63	+24 ▲
49.	Lecco	513,06	-19 ▼
50.	Verbano-Cusio-Ossola	512,83	+18 ▲

51.	Grosseto	511,69	+28 ▲
52.	Bergamo	511,69	-24 ▼
53.	Vercelli	511,29	+9 ▲
54.	Campobasso	511,01	+20 ▲
55.	Como	510,60	-15 ▼
56.	Chieti	509,93	-4 ▼
57.	Biella	509,21	-2 ▼
58.	Viterbo	507,50	+15 ▲
59.	Cremona	505,85	-35 ▼
60.	Lodi	504,67	-24 ▼
61.	Monza e Brianza	503,87	-55 ▼
62.	Sassari	503,83	-4 ▼
63.	Nuoro	502,03	-6 ▼
64.	Rovigo	501,81	+6 ▲
65.	Lucca	501,06	-11 ▼
66.	Varese	500,98	-37 ▼
67.	Oristano	500,10	-2 ▼
68.	Fermo	499,25	-18 ▼
69.	Pavia	496,65	-9 ▼
70.	Asti	495,02	-4 ▼
71.	Potenza	494,79	4 ▲
72.	Bari	492,22	-5 ▼
73.	Massa-Carrara	488,60	-2 ▼
74.	Matera	487,38	+4 ▲
75.	Alessandria	484,60	+8 ▲
76.	Teramo	478,97	-20 ▼
77.	Pistoia	474,86	-18 ▼
78.	Isernia	473,71	+21 ▲
79.	Benevento	472,34	+16 ▲
80.	Rieti	472,29	+8 ▲
81.	Imperia	469,29	+8 ▲
82.	Latina	469,08	-13 ▼
83.	Lecce	468,08	-1 ▼
84.	Avellino	465,66	+10 ▲
85.	Frosinone	461,85	-1 ▼
86.	Cosenza	458,85	+10 ▲
87.	Sud Sardegna	458,01	-10 ▼
88.	Brindisi	455,07	-1 ▼
89.	Palermo	450,26	+9 ▲
90.	Catania	450,23	+7 ▲
91.	Messina	449,62	+9 ▲
92.	Napoli	449,25	-11 ▼
93.	Salerno	448,17	-7 ▼
94.	Caserta	445,08	-1 ▼
95.	Reggio Calabria	444,80	-4 ▼
96.	Taranto	444,12	-4 ▼
97.	Barletta-Andria-Trani	443,46	-21 ▼
98.	Agrigento	435,91	+4 ▲
99.	Ragusa	434,65	-19 ▼
100.	Foggia	430,77	+5 ▲
101.	Trapani	428,58	0 ▬
102.	Catanzaro	427,76	-17 ▼
103.	Enna	426,41	+1 ▲
104.	Vibo Valentia	424,29	-1 ▼
105.	Siracusa	420,86	-15 ▼
106.	Caltanissetta	418,41	+1 ▲
107.	Crotone	417,90	-1 ▼

Nota : province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori

Fonte: elaborazione il Sole 24 Ore del Lunedì

Qualità della vita 2020

Effetto virus: tutti i trend 2020 nelle province

I risultati
della 31ª edizione

Sono 25 gli indicatori che documentano l'impatto del Covid: l'aumento dei decessi (+6% in media), il freno alla crescita (-7,9%), il boom di depositi (+3,1%), la spinta al welfare (Rdc al +21%), lo stop nei tribunali (-21% le liti)

Le variazioni intervenute nell'anno in corso o sul 2019 fotografano che cosa sta succedendo

Dalle imprese alla giustizia emerge il blocco delle attività dovuto ai mesi di lockdown

Marta Casadei

Dal reddito di cittadinanza - i cui assegni, in Italia, sono cresciuti in media del 21,23% ogni mille abitanti - ai prezzi delle case, crollati vistosamente. Passando per i boom delle ore di cassa integrazione e l'aumento delle imprese che hanno deciso di investire nel canale digitale (+14,6% in Italia).

Per evidenziare e comprendere meglio l'impatto della pandemia che ha sconvolto il 2020 - e inevitabilmente influito sulla qualità della vita - l'indagine ha stretto il focus su 25 dei 90 indicatori, tutti aggiornati al 2020 (tra il 30 giugno e ottobre), in particolare prendendo in esame la loro variazione nel corso di quest'anno o, in alternativa, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questi trend, esaminati su base provinciale, non sono stati utilizzati per comporre la classifica finale ma indirettamente la influenzano (le classifiche sono "figlie" di queste recenti evoluzioni). Sono emersi così i numeri che stanno rivoluzionando le nostre vite.

Le impennate

Le cifre a più alto impatto emotivo sono quelle relative al tasso di mortalità rilevato tra gennaio e agosto 2020: rispetto alla media dei decessi registrati nello stesso periodo tra il 2015 e il 2019, su scala nazionale ha fatto segnare un +6 per cento. I picchi di Bergamo (+76,9%), Cremona (+65,8%), Lodi (+59%) e Piacenza (+47,6%) riportano alla mente quanto successo nei giorni tragici di fine febbraio, marzo e aprile, con queste province messe in ginocchio dall'epidemia.

Per il resto, la situazione demografica è in fase di stallo - almeno in base alle statistiche Istat aggiornate

a giugno - con nascite in calo e un sostanziale equilibrio nei cambi di residenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche che risultano entrambe in netto calo.

L'emergenza economica, testimoniata dal Pil in forte calo, viene tamponata dal reddito di cittadinanza e dall'uso massiccio di cassa integrazione. I contributi destinati alle famiglie meno abbienti (Rdc) sono cresciuti soprattutto nelle grandi città e al Sud. A Milano, dove gli assegni sono poco meno di 13 ogni mille abitanti, tra dicembre 2019 e agosto 2020 ne sono stati autorizzati il 40,3% in più. Simile la situazione di Roma (+39,9% e una media di 17,6 assegni ogni mille abitanti), Napoli (+36%, 49 assegni) e Palermo (+33% e 51,5 assegni).

Tra gennaio e settembre, poi, le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate sono salite del 5,975% sul territorio nazionale. La situazione è aspra in tutta Italia: nella provincia di Trapani gli ammortizzatori sociali autorizzati - poco più di 27 ore in media per azienda - fanno segnare una crescita record (+98,914%), mentre a Bergamo il tasso di crescita è inferiore (+6,162%), ma le ore autorizzate per singola impresa sono più di 578.

Alcune province hanno incrementato la spesa sociale per l'assistenza domiciliare e il trasporto di anziani e disabili. Lo hanno fatto Bologna, con un aumento pro capite del 53,9%, e Caserta con un +49,8%. Ci sono, tuttavia, territori in cui, tra gennaio e giugno, questa spesa è calata molto rispetto allo stesso periodo 2019: in base ai dati ancora provvisori, Napoli fa segnare un -70,6 per cento.

Dinamismo imprenditoriale

Se la cassa integrazione, unita al blocco dei licenziamenti, ha il compito di con-

tenere gli effetti della crisi, ci sono indicatori che evidenziano un rinnovato dinamismo imprenditoriale.

Al netto delle nuove iscrizioni e cessazioni di attività che, tra gennaio e settembre, si bilanciano (anche a livello nazionale: sono in calo rispettivamente del 19,11% e del 17,39%), in alcuni territori si notano espressioni di vitalità nel cogliere le opportunità nascoste nella pandemia. Come l'innovazione e l'accelerazione del business digitale.

In particolare, a Lecco (+30,77%), Prato (+29,69%), Brindisi (+26,61%), e Matera (+26,23%) sono aumentate le imprese che fanno e-commerce (tra le aziende di commercio al dettaglio), mentre la nascita di nuove start up innovative si concentra a Imperia (+200%), Viterbo (+66,67%), Arezzo (+54,55%) e Siena (+50%).

È ancora forse troppo presto, invece, per tracciare un quadro affidabile delle attività più colpite dal Covid-19, alcune delle quali vivono le limitazioni in corso, mentre molte sopravvivono grazie ad ammortizzatori e ristori economici dello Stato: dalle librerie ai ristoranti (anche mobili), passando per bar e palestre. Infatti, gli indicatori che fotografano la situazione al 30 settembre, in rapporto ai dati di gennaio, restituiscono una sostanziale stabilità a livello nazionale con ristoranti in aumento dell'1,46% ogni mille abitanti, bar in calo dello 0,39% e palestre in salita del 2,46 per cento.

Litigi in stand by

Una situazione di stallo si vive sul fronte della giustizia: il Covid-19 e il lockdown hanno portato gli italiani a congelare la litigiosità con i procedimenti iscritti in calo. L'immobilismo emerge anche nei tribunali, con un incremento delle cause pendenti e, quindi, dell'arretrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

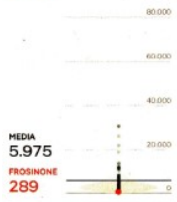
COME LEGGERE I TREND DEL 2020

Sono 25 gli indicatori dell'indagine sulla Qualità della vita correlati all'emergenza Covid che qui abbiamo scelto di presentare in base al loro andamento negli ultimi mesi. Per ciascun grafico:

- al centro: variazione media nazionale
- in alto: provincia meno colpita (positivo o negativo che sia il trend)
- in basso: provincia più colpita

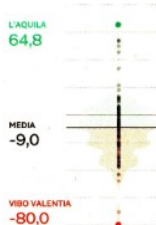
CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

Ore autorizzate. Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



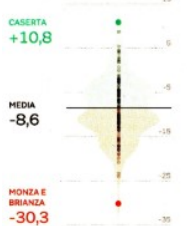
SPESA SOCIALE ENTI LOCALI*

Variazione gen-giu 2020 rispetto a gen-giu 2019. In %



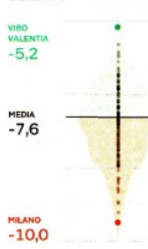
INDICE DI ROTAZIONE CAUSE

Procedimenti definiti su nuovi iscritti. Variazione I sem. 2020 rispetto al 2019. In %



PIL PRO CAPITE

Variazione stima 2020 rispetto al 2019. In %



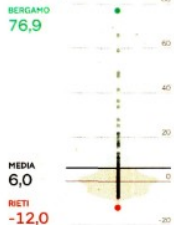
REDDITO DI CITTADINANZA

Nuclei percettori - Variazione agosto 2020 rispetto a dicembre 2019. In %



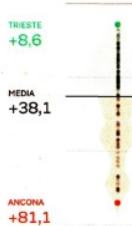
TASSO DI MORTALITÀ STANDARDIZZATO PER 10MILA AB.

Variazione gen-giu 2020 rispetto media gen-giu 2015-2019. In %



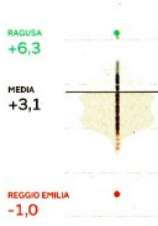
QUOTA CAUSE PENDENTI

Variazione I sem 2020 rispetto al 2017. In %



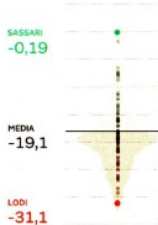
DEPOSITI BANCARI DI FAMIGLIE CONSUMATICI

Variazione agosto 2020 rispetto a dicembre 2019. In %



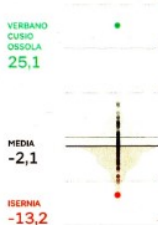
NUOVE ISCRIZIONI DI IMPRESE

Variazione gen-set 2020 rispetto a gen-set 2019. In %



NASCITE

Variazione gen-giu 2020 rispetto a gen-giu 2019. In %



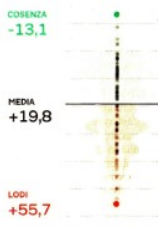
LIBRERIE

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



FATTURE COMMERCIALI AI FORNITORI OLTRE I 90 GIORNI

Variazione settembre 2020 rispetto a fine 2019. In %



CESSEZIONI DI IMPRESE

Variazione gen-set 2020 rispetto a gen-set 2019. In %



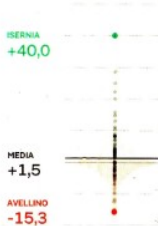
CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE

Variazione gen-giu 2020 rispetto a gen-giu 2019. In %



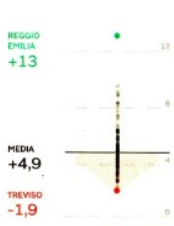
RISTORANTI E ATTIVITÀ DI RISTRUZIONE MOBILE

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



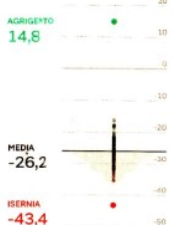
POPOLAZIONE CON CREDITI ATTIVI

Variazione giugno 2020 rispetto a giugno 2019. In %



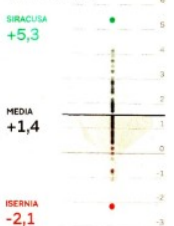
ISCRIZIONI ANAGRAFICHE

Variazione gen-giu 2020 rispetto a gen-giu 2019. In %



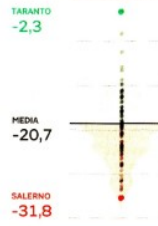
RISTORANTI E ATTIVITÀ DI RISTRUZIONE MOBILE

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



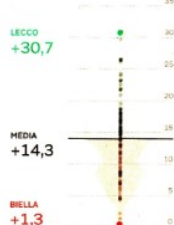
ASSORBIMENTO DEL SETTORE RESIDENZIALE

Variazione stima 2020 rispetto al 2019. In %



IMPRESE CHE FANNO E-COMMERCE

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



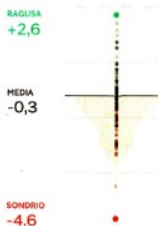
MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Ogni 1000 abitanti. Variazione nov. 2020 rispetto a marzo 2019. In %



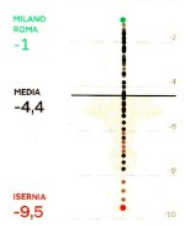
BAR

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



PREZZO MEDIO VENDITA DELLE CASE

Zona semi-centrale nel capoluogo. Variazione ottobre 2020 rispetto a ottobre 2019. In %



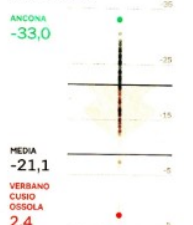
START UP INNOVATIVE

Variazione ottobre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



INDICE DI LITIGIOSITÀ

Procedimenti iscritti ogni 100mila ab. Variazione I sem 2020 rispetto a I sem 2019. In %



PALESTRE

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



* Per assistenza sociale domiciliare, residenziale e semi-residenziale, trasporto di disabili e anziani